

Quaderni della Sapienza

Collana a cura del
Centro Studi Internazionale "Dimore della Sapienza"

Volume

II

"Tempi Ultimi e Restaurazione Finale"

Irfan Edizioni

Nota editoriale: Il Consiglio Direttivo del Centro Studi e l'Editore non sono responsabili per il contenuto dei saggi, i quali non rispecchiano necessariamente il loro punto di vista, ma le idee e le opinioni dei rispettivi Autori.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2016 da *Phasar - Book on Demand* (Firenze)

Il Centro Studi Internazionale "Dimore della Sapienza" ringrazia per la collaborazione:



Istituto Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran

Via M. Pezzè Pescolato, 9 - 00135 Roma - tel. 06 3052207/8 - fax 06 3017341
e-mail: rome@icro.ir - istitutoculturaleiran@gmail.com
www.rome.icro.ir

Tutti i diritti riservati

© 2016 Centro Studi Internazionale "Dimore della Sapienza"
(www.dimoredellasapienza.org; dimoredellasapienza@yahoo.it)

Pubblicato da:

Irfan Edizioni
C/ da Sofferetti 125
87069 San Demetrio Corone (CS)
www.irfanedizioni.it irfanedizioni@alice.it

ISBN 978-88-97278-39-9

Il Mahdi e Gesù figlio di Maria. *I segni della fine dei tempi nelle fonti dell'Islam sunnita*

di Demetrio Giordani

Nella tradizione Islamica le fasi che l'umanità dovrà affrontare alla fine di questo mondo saranno: l'Ora finale (*al-sā'at*), che verrà annunciata dal suono del corno dell'angelo Isrāfil, a cui seguirà la Resurrezione (*qiyāma*), a cui seguirà il Giudizio finale (*yawm al-dīn*). Di queste vi è ampia traccia nel Libro rivelato, e in molte delle tradizioni profetiche che compongono la Sunna.¹

Sebbene il Corano non sia un libro dal contenuto prevalentemente apocalittico, si può affermare senza ombra di dubbio che la natura del suo messaggio è essenzialmente conclusiva, e questo tinge di una sfumatura apocalittica l'intero testo.

Nei molteplici capitoli del Corano si ordina all'umanità di riconoscere l'unità assoluta di Dio, di sottomettersi a Lui, di non oltrepassare i limiti imposti dalla Sua legge, *prima che sia troppo tardi*.

Molte delle sure del Corano, e in particolar modo quelle del primo periodo meccano, hanno come tema centrale l'avvento dell'Ora finale; il testo sacro però, non colloca nel tempo l'evento, lascia intendere agli uomini che è esso incombente, forse già in un futuro prossimo.

Recita un versetto:

«La gente ti chiederà dell'Ora. Rispondi: "La sua scienza la possiede solo Iddio", e chi ti dice che forse l'Ora non sia vicina?» (*Corano XXXIII:63*).

Il Corano dedica alla descrizione dell'Ora frequenti accenni, traccia in abbondanza similitudini e metafore di un mondo che sta finendo: «Quando il cielo sarà scoperchiato»,² «Quando gli astri si disperderanno»,³ «Quando il sole sarà avvolto»,⁴ «E i monti saranno come lana cardata»,⁵ «Quando i mari si mescoleranno»,⁶ «Il giorno in cui gli uomini saranno come farfalle disperse»,⁷ «Quando le anime saranno riappaiate ai corpi»,⁸ «Quando le belve si aduneranno a branchi». ⁹ Tutto questo ha dato da pensare a molti filologi, ha fatto riflettere esegeti esperti, ma non ha dato a nessuno la possibilità di determinare il come e soprattutto il quando tutto ciò accadrà.

¹ Come introduzione all'escatologia nell'Islām vedere Paolo Urizzi: *Il salvatore escatologico in ambito islamico. L'Imam atteso e il Cristo della seconda venuta*. "Avallon. L'uomo e il sacro" n. 52, 2003.
https://www.academia.edu/2961404/Il_Salvatore_escatologico_in_ambito_islamico_11m%C3%A2m_atteso_e_il_Cristo_della_seconda_venuta.

² *Corano LXXXI:12*

³ *Corano LXXXII:2*

⁴ *Corano LXXXI:1*

⁵ *Corano CI:5*

⁶ *Corano LXXXII:3*

⁷ *Corano CI:4*

⁸ *Corano LXXXI:7*

⁹ *Corano LXXXI:6*

È invece nella vasta letteratura dei detti profetici, nella Sunna, che vengono indicate più dettagliatamente le circostanze precedenti l’Ora. In questo, l’Inviato di Dio è stato molto più esplicito quando disse, riunendo l’indice e il medio:

Sono stato suscitato assieme all’Ora come questi due.¹⁰

I segni premonitori nelle fonti della Tradizione

I detti di Muḥammad che annunciano i segni premonitori della Fine dei tempi sono raggruppati in particolari capitoli, quasi tutti segnalati con il titolo abbastanza generico di *Fitan*, “le sedizioni”, nelle compilazioni di Muslim, Abū Dawud, Tirmidhī, Ibn Māğah; oppure appaiono riuniti in vario modo in altri libri che non appartengono al periodo delle origini, ma che sono nondimeno basilari, come la parte conclusiva del voluminoso lavoro di Ibn Kathīr chiamato “L’inizio e la fine” (*Al-Bidāya wa ’l-nihāya*), o in alcune parti del “Giardino dei Devoti” (*Riyāḍ al-ṣaliḥīn*) dell’Imām Al-Nawawī, nel *Kanz al-’Ummāl* di ‘Alī Al-Muttaqī al-Hindī, o ancora in opere classiche come la *Muqaddima* di Ibn Khaldūn.

Uno dei più famosi accenni alla fine dei tempi è quello contenuto nell’ampiamente tramandato “*ḥadīth* di Gabriele”, in cui si narra che un giorno mentre l’Inviato di Dio sedeva insieme ai suoi a Medina, comparve dinanzi a loro un uomo dagli abiti immacolati e dai capelli corvini, sul quale non c’era traccia di viaggio, e che nessuno tra di loro conosceva. Si sedette di fronte al Profeta, e gli chiese di parlargli dell’*Islām*. Muḥammad rispose: «*Islām* è che attesti che non v’è dio fuorché Iddio, e che Muḥammad è l’Inviato di Dio; che ti levi a compiere la preghiera (*ṣalāt*), che paghi la decima (*zakāt*) e digiuni nel mese di *ramadān*, e faccia il pellegrinaggio alla Casa se sei in grado di affrontarne il cammino».

Poi l’uomo chiese a Muḥammad di parlargli dell’*Imān*, la fede. Muḥammad rispose:

«È che tu creda in Dio nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Inviati e nell’ultimo giorno, e che tu creda nel Decreto divino, sia nel bene che nel male».

L’uomo quindi chiese cosa significasse l’*Iḥsān*, la virtù santificante. Rispose:

«È che tu adori Iddio come se Lo vedessi, ché se anche tu non sei nella condizione di poterLo vedere, certamente Egli vede te.

A quel punto l’uomo chiese: «Dimmi cos’è l’Ora». Allora Muḥammad rispose: «L’interrogato non ne sa più di chi lo interroga». L’uomo poi chiese di parlargli dei segni premonitori dell’Ora e Muḥammad rispose:

«Quando la schiava genererà la sua padrona e quando vedrai i pastori, miseri, scalzi e nudi competere nelle costruzioni più elevate».

Dopodiché l’uomo sparì. Allora il profeta disse a Omar, che era stato testimone del colloquio, che l’uomo che l’aveva interrogato era l’angelo Gabriele che era venuto per insegnare loro la religione.¹¹

Sofferamoci per un attimo a considerare questi ultimi due indizi. L’angelo chiede a Muḥammad di parlargli dell’Ora (*fa-khbirnī ‘an’il-sā’at*), e Muḥammad prima di tutto gli risponde di non sapere, perché nessuno può conoscerne il momento né la modalità

¹⁰ Muslim: *Ṣaḥīḥ*, *Kitāb al-fitan wa-shrā’iq al-sā’a*, *bāb qurb al-sā’at*, LIV-166. Tirmidhī: *Ġāmi’, Abwāb al-Fitan*: 33-2214.

¹¹ Nawawī: *Al-arba’in*, *ḥadīth* n.2.

esatta, tranne Dio e chi vuole Lui. In secondo luogo la risposta di Muḥammad sta a significare che l’Ora giungerà senza dubbio alcuno, ma prima di allora appariranno uno dopo l’altro una serie di segnali premonitori. Già in altre occasioni, di fronte ad altri testimoni, egli aveva elencato una serie di questi segni, classificati poi dai sapienti come “minori”, e “maggiori”.¹² Alcuni di questi segni “minori” sono riuniti in un detto profetico tramandato da ‘Alī ibn Abī Ṭālib, in cui il Profeta aveva detto:

«Quando la mia comunità assommerà quindici particolari caratteristiche, andrà incontro a tribolazioni su tribolazioni». Gli chiesero: «E quali sono, o Inviato di Allāh?». Ed egli rispose: «Quando ogni guadagno sarà spartito solo fra i ricchi, senza alcun beneficio per i poveri. Quando una cosa ricevuta in custodia servirà a fare profitti. Quando il pagamento della *zakāt* diventerà un peso. Quando l’uomo obbedirà alla moglie e disobbedirà alla madre, e tratterà l’amico con gentilezza mentre scenserà suo padre. Quando si alzeranno clamori nelle moschee. Quando a capo di un popolo ci sarà il peggiore fra loro. Quando si avrà rispetto di un uomo solo per timore del male che può venire da lui. Quando si diffonderà l’uso del vino. Quando gli uomini vestiranno di seta. Quando diverranno popolari cantanti donne e gli strumenti musicali. Quando gli ultimi di questa *Umma* malediranno i primi; allora che essi si aspettino un vento rosso, prima che la terra li inghiotta, prima che siano trasformati in animali».¹³

Molti altri detti profetici hanno invece come tema il genere di umanità su cui si abatterà l’Ora finale.

Secondo la testimonianza di Abū Hurayra, il Profeta disse: «Il mondo non finirà finché a provare il maggior piacere non saranno che dei depravati, figli di depravati».¹⁴ Un altro aveva sentito il Profeta dire che: «L’Ora si abatterà solo sui peggiori fra gli uomini».¹⁵

Tra gli inconfondibili segni dell’avvento dell’Ora vi sarà l’apparire all’interno della *Umma* islamica di un gruppo di uomini, ritenuti tra i peggiori del genere umano (*sharr al-khalq*), che spargeranno il sangue e la sedizione tra i musulmani. Essi appariranno come dei fieri credenti, pregheranno e digiuneranno in un modo che farà sfigurare la preghiera e il digiuno di tutti gli altri, sapranno recitare il Corano come nessun’altro, ma il loro recitare non scenderà oltre la gola e non arriverà al cuore, e passeranno così velocemente attraverso gli insegnamenti della religione come una freccia trapassa la preda ed esce senza recare traccia di sangue o escrementi, e non faranno più ritorno. Tra i numerosi detti profetici che descrivono questo gruppo di persone, in gran parte nell’opera di Muslim, c’è quello tramandato da ‘Alī ibn Abī Ṭālib:

«Sorgerà alla fine dei tempi (*ākhir al-zamān*) un gruppo di uomini di giovane età e di acume debole (*sufahā’ al-aḥlām*) che parleranno come le creature migliori, reciteranno il Corano, ma esso non scenderà oltre la loro gola; essi passeranno veloci attraverso la

¹² Tra i segni maggiori ci sono quelli elencati in un *ḥadīth* tramandato da Ḥudhayfa ibn ‘Ubayd al-Ghifārī. «Il Profeta venne da noi mentre eravamo impegnati in una discussione. Egli ci chiese: “Di che cosa state parlando?” e noi gli risponderemo: “Stiamo parlando dell’Ora.” Allora lui ci disse: “Essa non verrà finché non avrete visto dieci segni: il Fumo, il Daḡḡāl, la Bestia, il sorgere del sole dall’Ovest, la discesa di Gesù figlio di Maria, Gog e Magog (*ya’ ḡūḡ wa ma’ ḡūḡ*), e tre movimenti della terra - uno ad est, uno ad ovest e l’altro in Arabia - al termine dei quali un fuoco divamperà avanzando dalla direzione di Aden (Yemen), e spingerà la gente verso il luogo dell’ultimo raduno”» (Muslim, *Ṣaḥīḥ, Kitāb al-fitan, bāb fi’l-āyāt*, LIV-51). Da notare che nell’elenco manca del tutto la menzione dell’avvento del Mahdī, a cui però viene dedicata ampia menzione altrove.

¹³ Timidhī, *Ḡāmi’, Kitāb al-Fitan*, XXXIII-53.

¹⁴ Ahmad Ibn Ḥanbal, *Musnad*, III: 83-84.

¹⁵ Ibn Kathīr, *Al-Bidāya wa’l-nihāya*, Al-Qāhira 1979, vol. XXIX, p. 282; Muslim: *Ṣaḥīḥ, Kitāb al-fitan, bāb qurb al-sā’at*, LIV-165.

religione come una freccia passa attraverso la preda. Se li incontrate uccideteli, perché guadagnerete un grande favore di fronte a Dio il Giorno del Giudizio».¹⁶

Non è raro trovare tra i tanti *aḥādīth* anche un riferimento alla velocità con cui alla fine il tempo si contrarrà, caratterizzando ogni avvenimento in modo sempre meno qualitativo e sempre più quantitativo, man mano che si avvicinerà al punto d'arresto.¹⁷

Riferisce Abū Hurayrah, che il Profeta aveva detto:

«L'Ora non verrà finché il tempo non passerà così rapidamente che un anno sarà come un mese, un mese come una settimana, una settimana come un giorno, un giorno come un'ora, e un'ora come il tempo che ci mette una foglia di palma per bruciare».¹⁸

La discesa verso il punto finale sarà quindi inarrestabile; essa cancellerà nella sua accelerazione ogni aspetto qualitativo dell'esistenza.

Racconta Anas Ibn Mālik che il Profeta aveva detto:

«L' Ora arriverà quando non ci sarà più nessuno sulla terra che dirà: *Allāh... Allāh*».¹⁹

Le interpretazioni circa il significato della frase possono essere diverse. Potrebbe significare che alla fine dei tempi nessuno proibirà più il male, o cercherà di correggere gli altri se li vedrà fare qualcosa di sbagliato. Potrebbe significare anche che *Allāh* non sarà più menzionato, ed il Suo Nome sarà trascurato a causa dell'ignoranza, della noncuranza e del nichilismo diffuso.

Ma l'interpretazione più saliente di questo detto profetico la fornisce Muḥyiddīn Ibn 'Arabī, *Al-Shaykh al-Akbar*, "il Sapiente massimo" dell'Islām medievale, che in un capitolo delle sue "Rivelazioni meccane" commenta proprio questo detto di cui riporta una versione particolare:

«L'Ora non si leverà finché sulla faccia della terra ci sarà ancora qualcuno che dice *Allāh... Allāh*». Il grande maestro sufi fa notare che l'Inviato non si è limitato a pronunciare il Nome di Dio in maniera isolata, né ha messo il Nome in relazione ad un predicato qualsiasi, ha voluto scandirlo intenzionalmente, riferendosi ai versetti che esortano a recitare il Nome in continuazione:

«O voi che credete, recitate molto il Nome di Dio» (*Corano XXXIII: 41*).

«Non è forse con la menzione del Nome di Dio che si rasserenano i cuori?» (*Corano XIII:28*).

«E la Menzione del Nome di Dio è ciò che vi è di più grande» (*Corano XXIX: 45*).

«Questa - scrive Ibn 'Arabī - è la menzione del Nome come noi la recitiamo e come l'hanno recitata i maestri che ci hanno iniziato a questa via». Essa produce nel cuore della Gente di Allāh un effetto immenso. È solo attraverso la ripetizione del Nome di *Allāh*, ovvero grazie alla recitazione del *dhikr*, che questo basso mondo verrà preservato dalla catastrofe finale; essa verrà rimandata finché ci saranno, come dice il Corano nella "Sura della Luce":

«Uomini che né commerci né vendite distolgono dalla menzione di Dio, ... uomini che paventano il Giorno in cui verranno sconvolti i cuori e gli sguardi». (*Corano XXIV:35-36*).²⁰

¹⁶Muslim: *Ṣaḥīḥ, kitāb al-zakāt, bāb al-khawārigh*, XII-199. Vedere anche Al-Bukhārī: *Ṣaḥīḥ*, LXI-361; Tirmidhī: *Ġāmi'*, *Kitāb al-ḥajj*, XXXIII-31.

¹⁷ Su questo particolare argomento vedere René Guénon: "Le determinazioni qualitative del tempo" in: *Il Regno della Quantità e i segni dei tempi*, Milano, Adelphi, 1982, cap. 5.

¹⁸ Aḥmad Ibn Ḥanbal, *Musnad III*: 358.

¹⁹ *Ibidem*, Aḥmad Ibn Ḥanbal, *Musnad III*-108; Tirmidhī: *Kitāb al-ḥajj* XXXIII-50.

Il Mahdī

Assieme a questi uomini ne apparirà un altro che avrà il compito di contrastare la malvagità e l'ingiustizia nel mondo prima della fine. Verrà dalla famiglia dell'Inviato, e discenderà da sua figlia Fatima; agirà in tutto e per tutto come lui e porterà il suo stesso nome. Egli sarà il ben guidato, il Mahdī. Il suo avvento è stato annunciato in molti detti profetici:

Abū Dāwud riporta nel *Sunan* da 'Abd Allāh ibn Mas'ūd, che il Profeta disse:

«Se al mondo rimanesse un sol giorno, quel giorno sarebbe allungato fino a quando non fosse mandato un uomo della mia discendenza o delle genti della mia famiglia; si chiamerà come me, e suo padre si chiamerà come mio padre (Muḥammad ibn 'Abd Allāh). Riempirà la terra di equità e giustizia, così come prima era piena di abusi e di oppressione».²¹

Abū Sa'īd riferisce che il Profeta disse:

«Il Mahdī sarà un mio discendente; avrà fronte spaziosa e naso adunco. Egli riempirà la terra di giustizia e di bellezza, così come prima era piena di ingiustizia e di tirannia, e governerà per sette anni».²²

Ibn Māğah riporta:

«E quando lo vedrete andate a stringere il vostro patto di alleanza con lui, anche a costo di camminare carponi nella neve, poiché egli è il Vicario di Dio (*khalīfat Allāh*), il Mahdī».²³

L'avvento del Mahdī segna un ritorno alla Tradizione, all'armonia tra gli esseri e la natura; egli è l'uomo perfetto, e il suo governo sarà conforme all'Ordine divino. Ibn 'Arabī afferma che il Mahdī capirà come Salomone il linguaggio degli animali e la sua giustizia si estenderà dagli uomini ai *ğinn*, poiché egli manifesterà tutte le qualità di giustizia e nobiltà del *Khalīfa Allāh*, il vicario di Dio, in virtù del mandato della luogotenenza divina.²⁴ Tale è il rango a cui Iddio elevò Adamo, quando lo presentò agli angeli, ancor prima della creazione.²⁵

Il Mahdī sarà l'ultimo dei vicari di Dio, quando apparirà nella città della Mecca venendo dall'Est, gli uomini migliori si faranno avanti e verranno a gruppi dalla Siria e dall'Iraq per offrire il proprio aiuto; gli giureranno obbedienza e stipuleranno con lui un patto iniziatico nel cortile della Moschea sacra, tra l'Angolo della Ka'ba e la Stazione di Abramo.²⁶

²⁰ Muḥyiddīn Ibn 'Arabī: *Al-Futūḥāt al-makkiyya*, Bayrut 1971, cap. 361, vol. VI, p.11.

²¹ Abū Dāwud: *Sunan, Kitāb al-Mahdī* XXXVIII-3.

²² Ivi: XXXVIII-6.

²³ Ibn Māğah, *Sunan, Fitān* XXXVI-159.

²⁴ Muḥyiddīn Ibn 'Arabī: *Futūḥāt* op. cit., vol. VI, p. 52.

²⁵ Si narra nel Corano che Iddio Dio disse agli angeli: «Ecco, io porrò sulla terra un mio Vicario (*khalīfa*)» essi risposero: «Vuoi mettere sulla terra chi vi porterà corruzione e vi spargerà il sangue, mentre noi cantiamo le tue lodi ed esaltiamo la tua santità?» Ma Egli disse: «Io so ciò che voi non sapete.» Ed insegnò ad Adamo il nome di tutte le cose, poi le presentò gli angeli dicendo loro; «Or ditemi dunque i lor nomi se siete sinceri!» Ed essi risposero: «Sia gloria a Te, noi non sappiamo altro che quel che Tu ci hai insegnato, poiché tu sei il Saggio, il Sapiente»» (*Corano* II:30-32). Poi Iddio ordinò agli angeli di prostrarsi davanti ad Adamo e tutti si prostrarono ubbidienti tranne Iblīs che rifiutò, superbo. Così divenne *shayṭān*, l'avversario, e da allora tenterà di avvilito l'uomo fino alla fine dei tempi; lo confonderà, deviandolo, facendogli dimenticare la sua natura vera e il suo vero rango.

²⁶ Abū Dāwūd: *Sunan, Kitāb al-Mahdī* XXXVIII-8, Ibn Kathīr: *Bidayā*, vol.19, pp.59-60.

Nel capitolo 366 delle *Futūhāt* il cui titolo è: “Sulla conoscenza caratteristica della stazione dei ministri (*wuzarā'*) del Mahdī che apparirà alla fine dei tempi” (*fī ma'rifa manzil wuzarā' al-mahdī al-zāhir fī ākhir al-zamān*), vengono descritte le qualità distintive di un gruppo di uomini nobili che aiuteranno il Mahdī nella sua opera di ricomposizione dell'ordine prima dell'Ora finale, e che accorreranno per stipulare con lui il patto. Costoro, dice Ibn 'Arabī, sono:

«Uomini divini (*riḡāl ilāhiyyūn*) che si faranno carico della sua missione di chiamare gli uomini (alla vera Religione) e che lo sosterranno».27 Saranno: «Un gruppo (di uomini spirituali) che Dio ha tenuto nascosti per lui (il Mahdī) nei segreti recessi del Suo dominio invisibile. L'Altissimo ha fatto loro conoscere mediante lo svelamento intuitivo (*kašf*) e la percezione diretta (*shuhūd*) le Realtà (*al-ḥaqā'iq*) e i significati dell'Ordine di Dio riguardante i Suoi servitori. Il Mahdī, dunque, effettuerà le sue decisioni e pronuncerà i suoi giudizi in base alla consultazione che avrà con loro, poiché essi sono i veri conoscitori, coloro che conoscono effettivamente quanto si trova Laggiù (nella Realtà divina)».28

Gli alleati del Mahdī, che Ibn 'Arabī chiama *wuzarā'*, “ministri”, non sono uomini qualsiasi, essi apparterranno ad un alto grado di quella gerarchia esoterica che governa il mondo in incognito da sempre e che impedisce che la corruzione e il disordine trionfino; sono in particolare quelli che detengono il terzo rango nell'ordine gerarchico, che le fonti sufi chiamano *Abdāl* “la gente del turno”. Tale rango è formato da un gruppo ristretto di uomini, forse sette, forse quaranta. Essi aiuteranno il Vicario di Dio (*Khalifat Allāh*) a restaurare la religione dell'Islām nella sua vera essenza, dopo che essa è stata corrotta. Questi aiutanti saranno tutti dei non-arabi, ma parleranno solo in arabo. Iddio li fornirà della scienza della sincerità, in quanto stato interiore e disposizione naturale, affinché sappiano che: «La sincerità è la spada di Dio sulla terra».29 Il loro numero non supererà il nove, e nove sono le qualità distintive di ciascuno di loro. Ovvero:

- 1) avranno vista penetrante,
- 2) comprenderanno il discorso divino quando verrà rivolto ai loro cuori,
- 3) sapranno come tradurlo con parole giuste,
- 4) assegneranno il giusto rango a coloro che meritano l'autorità in fatto di religione,
- 5) mostreranno misericordia nell'ira nell'esercizio della giustizia,
- 6) conosceranno ciò che al governante serve nel suo esercizio del potere nel dare sussistenza sensibile e nutrimento intellettuale,
- 7) possederanno la sottile capacità di saper interpretare gli avvenimenti,
- 8) agiranno al limite del possibile per soddisfare i bisogni della gente,
- 9) saranno dotati della conoscenza del mondo nascosto che è richiesta per governare questo mondo, in un determinato periodo.

Tutto ciò questi uomini eletti metteranno a disposizione dell'Imām Mahdī.³⁰

²⁷ Muḥyiddīn Ibn 'Arabī: *Futūhāt* op. cit., vol. VI, p. 51.

²⁸ *Ivi*, p. 52.

²⁹ Letteralmente *faḍala 'ilm al-ṣidq ḥālan wa dhawqan*, «concederà loro il gusto della scienza dell'assoluta sincerità».

³⁰ Muḥyiddīn Ibn 'Arabī: *Futūhāt* op. cit., vol. VI, p.57.

Il Messia vero e l'impostore (al-masikh al-dağğāl).

Tuttavia l'azione di raddrizzamento del Mahdī e dei suoi aiutanti sarà un'opera complessa, poiché si dovrà affrontare la più temibile delle calamità, rappresentata dal capovolgimento dell'ordine tradizionale e dalla pura sovversione di ogni principio di origine superiore, che è il regno dell'Anticristo. Nella tradizione islamica l'Anticristo assume le sembianze e il nome di *Al-Masikh al-Dağğāl*, l'impostore, di lui non c'è traccia nel Corano a causa della sua sudicia natura, ed anche in questo caso la letteratura dei detti profetici è assai ricca di dettagli.

L'Inviato ebbe in sogno la visione del Messia vero e del messia falso, del Cristo vero e dell'Impostore:

«Mentre stavo dormendo, vidi me stesso in sogno che compivo il *ṭawāf* intorno alla Ka'aba. Vidi un uomo abbronzato, dai capelli lisci, che era sostenuto da due uomini, e gocce d'acqua cadevano dalla sua testa. Io chiesi: "Chi è quello?", e mi risposero: "È il figlio di Maria." Mi girai, e vidi un uomo corpulento, dai capelli ricci e cieco del suo occhio destro; il suo occhio somigliava ad un acino che galleggia. Chiesi: "Chi è quello?" E mi fu risposto: "È il *Dağğāl*"».³¹

Dapprima si manifesterà come un re tirannico, poi si proclamerà profeta, infine dirà di essere il Signore. Solo i più ignoranti fra gli uomini lo seguiranno; gli onesti e coloro che saranno guidati da *Allāh* lo respingeranno. Egli comincerà a conquistare il mondo, paese dopo paese, fortezza dopo fortezza, regione dopo regione, città dopo città; nessun luogo ne sarà indenne, salvo Mecca e Medina. Egli resterà sulla terra quaranta giorni: un giorno sarà come un anno, uno come un mese, uno come una settimana, e gli altri come giorni normali. *Allāh* gli concederà di fare molti miracoli, tramite i quali sarà fuorviato chi Lui vorrà, mentre la fede dei credenti sarà fortificata.³²

Il Profeta Muḥammad ha descritto la condizione deturpata del mondo al tempo del regno dell'Anticristo, segnata dal capovolgimento di ogni verità:

«Egli verrà con un Paradiso e un Inferno, ma il suo Paradiso sarà un inferno il suo Inferno un Paradiso».³³

«Egli avrà due fiumi scorrenti: uno sembrerà di acqua pura, l'altro di fuoco fiammeggiante. Chi vivrà in quell'epoca, che scelga il fiume che sembrerà di fuoco, chiuda gli occhi, abbassi la testa e beva da esso, perché sarà (invece) acqua fresca».³⁴

Caratterizza il *Dağğāl* l'aspetto deforme. Uno dei suoi occhi sarà cieco, sporgente e ributtante, come se fosse un acino d'uva galleggiante sull'acqua, senza espressione, senza luce, come uno sputo su di un muro imbiancato. Sulla sua fronte sarà scritta la parola *kāfir* ed ogni credente, colto o analfabeta che sia, potrà leggerla.³⁵

Anas ibn Mālik riporta un detto dell'Inviato:

«Non c'è stato Profeta che non abbia messo in guardia il suo popolo dal mentitore con un occhio solo. In verità, egli ha un occhio solo, ma il vostro Signore non ha un occhio solo. Sulla sua fronte saranno scritte le lettere *Kāf, Fa, Ra* (che compongono la parola *Kāfir*, infedele)».³⁶

³¹ Al-Bukhārī *Ṣaḥīḥ*, *Kitāb al-ḥajj*, IX-75, *al-anbiyā'*, LX-111.

³² Ibn Kathīr *Al-Bidāya wa'l-nihāya*, op. cit., vol. XIX, pp. 205-6.

³³ Muslim *Ṣaḥīḥ*, *Kitāb al-ḥajj wa-sharḥ al-salāt*, op. cit. LIV-130.

³⁴ Ivi, LIV-131.

³⁵ Ibn Kathīr *Al-bidāya wa'l-nihāya*, op. cit., vol. XIX, p. 194.

³⁶ Muslim, *Ṣaḥīḥ*, *Kitāb al-ḥajj wa-sharḥ al-salāt*, LIV-127.

La discesa di Gesù, figlio di Maria, avverrà al tempo del *Dağğāl*. Egli scenderà sul minareto orientale della moschea di Damasco. I credenti ed i veri servitori di Dio si raccoglieranno per sostenerlo, ed il Messia li guiderà contro il *Dağğāl*, che in quel tempo si dirigerà verso *Bayt al-Maqdis* (Gerusalemme). Il *Dağğāl* tenterà di sfuggirgli, ma Gesù lo raggiungerà alla porta di Ludd e lo ucciderà. Quando il *Dağğāl* si troverà faccia a faccia con lui, comincerà a dissolversi come sale nell'acqua. Così Gesù lo ucciderà, come molti *ahādīth* stanno ad indicare.³⁷

«A un certo punto *Allāh* invierà contro di lui il Messia vero, il figlio di Maria (*al-masīh ibn Maryam*), che scenderà sul minareto bianco nella parte orientale di Damasco, indossando due vesti color zafferano (*mahrūd*) e con le mani poste sulle ali di due angeli. Quando abbasserà la testa, gocce di sudore cadranno da essa, e quando la rialzerà spargerà gocce come perle. Qualunque *kāfir* che percepirà la sua fragranza, morirà, ed il suo respiro giungerà fin dove arriverà la sua vista. Egli cercherà il *Dağğāl*, finché non lo troverà alla porta di Ludd, dove lo ucciderà».³⁸

Al suo ritorno sulla terra Gesù figlio di Maria si unirà al-Mahdī per fronteggiare l'Anticristo:

Si narra in un *hadīth* che qualcuno chiese a Muḥammad: «“O Inviato di Dio, quale sarà la condizione degli Arabi in quell'epoca?”». Rispose: “Saranno pochi all'epoca; la maggior parte si troverà a Gerusalemme e il loro Imām sarà un uomo retto. È proprio quando il loro Imām si porrà in avanti per compiere assieme a loro la preghiera del mattino, che, in quel preciso momento, scenderà su di loro Gesù figlio di Maria (*idhā nazala 'alayhim 'Isā ibnu Maryam al-ṣubḥ*). Quell'Imām allora si ritirerà, camminando all'indietro, per lasciar dirigere la Preghiera a Gesù, ma Gesù porrà la mano tra le sue spalle dicendogli: ‘Avanza e continua (a dirigere) la Preghiera. È perché tu la diriga che è stato fatto l'appello alla Preghiera (*fa-innahā laka uqīmat*)’».³⁹

Al termine della preghiera, Gesù dirà: “Aprite la porta!”. Ma non appena l'Anticristo poserà il suo sguardo su Gesù, si dissolverà come sale nell'acqua e s'affretterà a fuggire. Gesù allora dirà: “Ho in serbo per te un colpo a cui non potrai sottrarti!”. Lo raggiungerà e l'annienterà, poiché a nessuno è dato il potere di distruggere il *Dağğāl* se non a Gesù.⁴⁰

Per la tradizione islamica, Gesù è lo strumento della restaurazione tradizionale che precede la fine di questo mondo. I testi islamici affermano ripetutamente che il Cristo della *parusia* sarà un musulmano e scenderà in mezzo ai musulmani quale giudice imparziale e giusto Imām (*imāman 'adlan*). Egli abolirà la *ğizya*, il testatico imposto ai non musulmani, quale segno di abolizione di tutte le differenze religiose. A quel tempo

³⁷ Ibn Māğah, *Sunan, Al-ḥitan* XXXVI-152.

³⁸ Muslim, *Kitāb al-ḥitan wa-ṣhrā' al-sa'a*, LIV-135.

³⁹ Ibn Māğah, *Sunan, Al-ḥitan*, XXXVI-152. Da notare che in questa versione del *hadīth* la discesa del Messia avverrà a Gerusalemme. Ci si potrebbe stupire che Gesù esegua la preghiera dietro la direzione del Mahdī, ma ciò non implica necessariamente inferiorità di rango; l'atteggiamento del Cristo sta qui ad indicare una convalida della funzione del Mahdī, nonché la sua propria sottomissione alla Legge islamica. Le due figure hanno apparentemente una funzione complementare: Gesù, investito dell'autorità spirituale (l'*imāma* / sacerdotium), affianca il Mahdī (la *khilāfa* / imperium) nella sua opera ordinatrice. Il ruolo del Mahdī sicuramente di carattere exoterico, inscindibile dalla sua funzione “califfale”, si svolge sul piano degli eventi temporali; la funzione del Cristo, invece, è d'un carattere più interiore e spirituale. Ciò viene sottolineato del resto dal suo rango, come ce lo descrive Ibn 'Arabī, ossia quello di “Sigillo della Santità assoluta” (*khātim al-walāya al-muṭlaqa*) o “universale” (*'amma*). Su questo argomento vedere Paolo Urizzi: *Il salvatore escatologico in ambito islamico*, op. cit. pp. 36-37.

⁴⁰ *Ibidem*.

nessuno più sarà incaricato di raccogliere la *zakāt*, l'imposta canonica obbligatoria per i mussulmani. Rancori e odio reciproco spariranno e il veleno di ogni creatura velenosa sarà rimosso, in modo che un ragazzo introdurrà la sua mano in un serpente e non ne avrà alcun male, e una bambina farà scappare un leone senza averne alcun male. Il lupo sarà tra le pecore come un cane pastore. La terra sarà piena di pace così come un recipiente è ricolmo d'acqua. La gente sarà unita e nessuno sarà adorato tranne Allāh. La guerra cesserà, la terra sarà come un piatto d'argento e la vegetazione crescerà come al tempo di Adamo, finché un gruppo di persone si riuniranno intorno ad un grappolo d'uva e sarà loro sufficiente, e un gruppo si riunirà intorno a un solo melograno e sarà loro sufficiente. Un bue sarà venduto per una grossa somma di denaro, e un cavallo sarà venduto per qualche dirham.⁴¹

«Chiesero “O Messaggero di Allah, perché i cavalli saranno così a buon mercato?” Egli rispose: “Non saranno mai più cavalcati in guerra.” Gli chiesero: “Perché un bue sarà così costoso?” Rispose: “Perché tutta la terra sarà coltivata”».⁴²

La permanenza sulla terra di 'Isā ibn Maryam secondo una fonte sarà di quaranta anni,⁴³ secondo un'altra di sette,⁴⁴ poi morirà. Infine si manifesteranno gli altri segni maggiori dell'Ora, l'irruzione di Gog e Magog, che «si precipiteranno giù da ogni altura» (Corano XXI:96), dopo aver abbattuto la barriera che l'Uomo dalle due Corna (*Dhū-l-Qarnayn*, Alessandro il Grande) aveva eretto contro di loro.⁴⁵ Il sole sorgerà dall'Occidente e apparirà la Bestia, che emergerà dalla terra e scuoterà la polvere dalla sua testa; la sua apparizione viene annunciata dal Corano con queste parole:

«E quando starà per cadere sugli empi la Sentenza, faremo uscire per loro dalla terra una bestia che si rivolgerà a loro e annuncerà che gli uomini non hanno creduto fermamente ai Nostri segni» (Corano XXVII:82). Ma sarà troppo tardi crederci allora.⁴⁶

⁴¹ Ibn Māğah, *Fitan*, XXXVI-152.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Abū Dawūd: *Sunan*, *Kitāb al-Malāhim*, XXXIX-34.

⁴⁴ Muslim, *Kitāb al-ḥajj wa-sharā' al-sa'a*, LIV-144.

⁴⁵ Vedere Corano XVIII:83-98

⁴⁶ La sequenza degli eventi è ipotetica. In realtà Tradizione non permette di determinare la loro successione in maniera precisa e definitiva. Secondo un commentatore moderno che si affida ad un *hadīth* contenuto nel Musnad di Ibn Hanbal, l'apparizione dei segni sarebbe la seguente secondo questa successione: 1) Il sorgere del sole dall'Occidente; 2) Il Fumo; 3) La Bestia; 4) Gog e Magog; 5) La seconda venuta di Gesù; 6) L'Anticristo (Cfr. Maulana Mufti Muhammad Shafi: *Maariful Quran*, Karachi 2008, vol VI, p.615).